

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre 12 trimestre 8 inese 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INIZIATIVA

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta, in IV^o pagina cent. 10, alla linea. Per più volte si farà un abbono. Articoli comunicati in III^o pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccaio in Mercato vecchio. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione per 1882

sulla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6

tanto per Soci di Udine
che ricevono il Giornale
a domicilio, quanto per
quelli della Provincia e
del Regno.

Confortata la Direzione della
Patria del Friuli dalla benevolenza
de' concittadini e com-
provinciali, apre l'associazione
per il nuovo anno. In altro nu-
mero darà il programma.

Le associazioni si ricevono
unicamente al nostro Ufficio di
Amministrazione con firma su
di una scheda a stampa, ovvero
a mezzo de' R. Uffici Postali
con vaglia. Ad ogni pagamento
corrisponde una bolletta stampata
con firma dell'Amministrazione.

Udine, 15 dicembre.

Il Mémorial Diplomatique affer-
mava l'altro giorno che la presenza
del conte Kalmoki alla direzione della
politica estera dell'Austria-Ungheria
incominciava diggià a produr benefici effetti e che la vertenza tra l'Austria
e la Rumania si sarebbe pacificamente risolta, con reciproca soddisfazione dei due popoli e con impar-
ziale rispetto ai loro interessi speciali.

Tanto meglio, se così fosse; ma i
nostri lettori conoscono già cosa se-
ne pensi a Bucarest. Che se ne pensi
a Vienna, ciò lo dice il *Fremdenblatt*
in un articolo che qui riassumiamo.
« La stampa rumena — scrive il fo-
glie viennese — sbaglia credendo
che l'Austria procederà a reclami o
rappresaglie. Non l'Austria, bensì la
Rumania deve agire. L'Austria rispose
ad una ingiuriosa mancanza di fatto
con una domanda degna della sua
posizione di grande Potenza. Incombe
alla Rumania, come offensiva, di dare
soddisfazione alla inchiesta, e in caso
di rifiuto, l'Austria saprà agire. La
sua condotta è chiaramente indicata
dalle istituzioni date da Hoyos. Cre-
diamo ancora che la Rumania com-
prenderà in tempo ciò che signifi-
cherebbe la privazione dei rapporti
amichevoli con lo Stato, sul cui ap-
poggio deve contare nelle questioni
che sorgono in Europa. Certo la Ru-
mania non potrebbe facilmente uscire
dalle difficoltà mediante l'intervento
delle Potenze. Qui l'Austria ha che
fare colla sola Rumania. Non po-

trebbe accettare mediazione alcuna.
La Rumania sola, e direttamente, deve
ritirare la propria provocazione. Più
presto si comprenderà ciò a Bucarest,
e meglio sarà per la Rumania. »

In Germania la guerra tra gli or-
gani bismarckiani e quelli che rap-
presentano gli interessi del partito
clericale continua; e dalle due parti
si viene ogni giorno a vivissime re-
criminzazioni e non si accenna punto
a voler transigere. Cosicché ogni giorno
più resta dissipato il dubbio di
vedere il principe Bismarck alla testa
di una reazione clericale — che si
sarebbe spinta fino alle estreme con-
seguenze in pro del Papato.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno. (Seduta del
15 dicembre).

Discorso del Ministro Depretis. Egli
ascoltò con viva preoccupazione i discorsi
pronunciati nei giorni passati. Ma cominciò
un discorso con maggiore trepidazione,
ma sentì più grave responsabilità
dell'ufficio. Aspetta grande aiuto su que-
sta questione dal guardasigilli. Ricomandasi
alla grande benevolenza del Senato.
Espresso delle considerazioni per giustificare
il progetto come venne approvato
dalla Camera, e presentato al Senato. A-
sterrasi da teorie, risponde a talune obbiezioni.
Professa eguale rispetto a tutte
le opinioni. Risponde alle conclusioni del
discorso di Zini; dichiara che non do-
rebbe affatto, se altri dovesse apporre
la firma alla riforma elettorale, per tor-
nare agli studi da lunga pezza abbandonati.
Contesta le proposizioni sostenute da Pan-
taleoni; le gravissime censure elevate da
Pantaleoni contro il progetto ripercuotono-
sopra l'Ufficio centrale che pure accettò
il principio della Legge; in questo punto
l'ufficio sarà alleato del Ministro (mo-
vimento), fu chiesto se il Ministro andò
a Vienna o se fuviò condotto. Il Ministro
andò a Vienna per interesse della pace
universale, interesse di quella pace sicura
e dignitosa che l'Italia desidera; andò
per un sentimento di dovere e d'affetto a
questa nostra Patria (adesioni). Quel che
uomini autorevoli esprimono dubbi e giu-
dizi contro il Governo che poi ripercuotono
all'estero (approvazioni) Tirelli di-
chiara che il Partito progressista dimostrò
rovinosamente disadatto a governare lo
Stato. Dove sono le rovine?

Tirelli chiede la parola per un fatto
personale.

Depretis. Credere forse Tirelli che sotto
la Sinistra le finanze siano rovinate? Una
semplificazione del bilancio prova il
contrario: l'esercito è in buone condizioni,
le economie sono migliorate. Il
giudizio di Tirelli è straordinariamente
ingiusto. Finali pronunciò un grido d'al-
larme, egli affrettò troppo a conchiudere
con l'avocazione della provvidenza
per salvare l'Italia. Se Finali studierà
più a fondo la Legge elettorale, vedrà
che i suoi presagi sono privi di fon-
damento. Se avremo l'accorgimento di es-
sere forti, i presagi di Finali non si avvereranno. Gli altri oratori furono molto
più favorevoli al Ministro e al progetto,
e ne dà merito per la relazione all'Ufficio
centrale. Canizzaro lodò la parte organica

del progetto. Prega Alzieri di scusarlo se
non occuperà ora della nuova questione
sollevata da lui; per ora le questioni
pendenti sembrano sufficienti. Jicini mo-
strò contemporaneamente novatore e
conservatore, però non può aderire alle
due proposte da lui espresse. Non può
aderire al suffragio indiretto che potrebbe
attualmente riuscire pericoloso. Parimenti
non può aderire che divengano elettori
quanti pagano qualunque somma d'im-
poste; ciò condurrebbe quasi direttamente
al suffragio universale. Dice che la Legge
è cattiva. Tutte le cose umane hanno i
loro difetti. Negò che gli studi fatti in
torno alla questione siano insufficienti.
Rammenta lo svolgimento legislativo della
riforma elettorale. Come può darsi l'ar-
gomento non maturo per la discussione?
Dice avere già risposto nell'altro ramo
del parlamento all'obbiezione di avere
mutate opinioni circa le proporzioni della
riforma. Risponde all'accusa che il pro-
getto non abbia gradualità. Sostiene che
il progetto nè vien fatto al buio nè fatto
in piazza.

Non sgomentasi del fatto, quando trat-
tasi di saltare presso a poco come Saracco
e come Lampertico (ilaria); il progetto
nelle sue parti sostanziali non contraddi-
ce ad alcuna maggiore autorità. Risponde
dell'accusa di immaturità del progetto.
Deveva tenere qualche conto dei meetings.
I prefetti assicurano che il progetto fu
accettato dalle popolazioni con aperta sim-
patia. È arte di Governo di fare riforme
a tempo. Fatte a tempo, le riforme con-
tentano le popolazioni, danno forza alle
istituzioni ed al Governo. Zini fece un
tetto quadro delle condizioni morali delle
nostre popolazioni. Non bisogna esagerare
i mali per non dover esagerare i rimedi
a rischio di far soffrire troppo o di far
morire il malato. Chi è stato scolaro molti
anni addietro dovrebbe necessariamente
confessarsi: peccata *juventutis meae ne
memoriter domine* (redesi).

Cita le cifre dimostranti che le condi-
zioni della sicurezza pubblica progrediscono
continuamente. La questione delle asso-
ciazioni è certo grave. Più forti fra queste
associazioni sono quelle clericali. Le leggi
vigenti danno forza sufficiente al Governo
di provvedere. Crede esagerati anche gli
apprezzamenti di Zini intorno alla faccen-
deria politica ed alle ingerenze parlamentari.

Lesse attentamente e coscienziosamente
il libro di Minghetti; anche là vi sono
molte esagerazioni; lesse un brano del
libro dove è detto che nulla è impossibile
ottenere mediante la sollecitazione delle
influenze parlamentari, e pavasi special-
mente contro la noncuranza dei pareri del
Consiglio di Stato.

Zini domanda la parola per fatto personale.

Depretis distingue la buona, dalla cat-
tiva ingenuità parlamentare. Dove sono i
fatti? Citansi, altrimenti *quod gratis asse-
ratur gratis negatur*. Non consta che il
Governo si sia opposto al parere del
Consiglio di Stato. Non è meraviglia-
se nel numero gradissimo degli affari man-
dati al Consiglio di Stato, poche volte il
Governo provvide diversamente per ragioni
che il Parlamento può s'intuire. Già
il scioglimento dei Consigli comunali fu-
ranno più rari che in questi ultimi anni.
Crede che si sia dato prova di voler mi-
gliorare l'amministrazione, e provvederà a
migliorare la sorte degli impiegati.

m'accusarono d'indiscernibilità; i miei amici
dicevano ch'era un bel tratto di spirito;
que' romanzi e racconti ch'io faceva leg-
gere all'Armida erano roba dimenticata;
per cui nessuno s'accorgeva nemmeno del
plagio. Ma si sa dove si comincia, non
dove si va a finire — dice il pro-
verbio. L'Armida — lanciata in quell'o-
perazione da cane segugio — non s'arrestò
più; e pose le mani sur un romanzo di
Ducroy-Duménil... Fu la nostra rovina...

Ducroy-Duménil ha lasciato troppo im-
pressione su tutti gli ammiratori dell'Indi-
pero; non si possono plagiare le sue o-
pera senza risvegliare il ricordo di lui.
D'ogni dove capitavano reclami, quando
con tutto il candore immaginabile —
ripubblicai il romanzo *Bice*, o la *Figlia del
mistero* — una delle opere che maggior
grido avevano sollevato all'epoca del Di-
rettorio e del Consolato... Ed ogni difesa
mi fu impossibile; il plagio era troppo
evidente.

Aver un palco disponibile ad ogni prima
rappresentazione; passeggiare in lungo ed

Presentossi il Progetto per riformare il
Consiglio di Stato. Negà che l'amminis-
trazione trovasi in balia della faccenderia.
Accenna ad alcuni fatti speciali citati da
Zini, confutandolo, sostenendo che essi
approvano anzi la resistenza del Governo
alla faccenderia. Ringrazia Deodati, Ferraris,
Miraglia, del loro appoggio incondizionato
al Ministro. Contrariamente all'opinione
di Deodati, non accetta la prima parte;
accetta invece la seconda parte del libro
di Minghetti. Molti suggerimenti contenuti
in quella seconda parte furono già attuati.
Promette il progetto circa le incompati-
bilità amministrative, secondo il concetto
di Deodati.

La Legge elettorale, non può essere
una panacea universale. Fatta la Legge
elettorale, bisognerà coordinarvi le altre
parti della legislazione. (Cinque minuti di
risposta).

Nel calore del discorso dimenticò due
punti di censura. Lamentossi la condotta
della nostra stampa. Se avrà qualcuno
più bistrattato dell'oratore dalla stampa
presenti.

I giornali autorevoli hanno assunto la
divisa catoniana: *ego autem censeo Depretis
esse delendum* (ilaria). La libertà di
stampa correggerà, sè stessa. I fatti del 13
luglio costituirono una questione di pol-
izia, non una questione politica. Assicura
formalmente che la Legge sulle guarni-
tigie sarà integralmente rispettata. La si-
curezza della Santa Sede sarà in ogni
caso rigorosamente mantenuta. L'ordine
pubblico non sarà turbato (adesioni). Ri-
sponde all'accusa della divisione del pro-
getto per l'allargamento del suffragio, dal
progetto sullo scrutinio di lista. Fu allora
la Camera che deliberò la separazione.
Urgeva di conchiudere per non lasciare
sospesa la questione elettorale. Dichiara
che gli preme molto lo scrutinio di lista.
Dopo votato il progetto per l'allargamento,
si deliberò meglio intorno al progetto sullo
scrutinio che non è morto, ma *mrit in
silence*. D'altronde il presente progetto è
grà un miglioramento. Perchè vorrebbe
ancor differirlo? Forse per gli emenda-
menti dell'Ufficio centrale? Crede con
Deodati che non ne valga la pena.

Parla sul censio. Impugna la bontà del
sistema proposto a questo riguardo dal-
l'Ufficio centrale. Il sisterna peccò dal
l'egualità addizionali tra le Provincie. Vedrebbero 69 misure diverse
per acquistare lo stesso diritto. Il pro-
getto fa già larga base ai censiti nel suf-
fragio politico. Ciò deriva come conse-
guenza della estensione dell' aumento delle
imposte.

Ricorda che il Ministro per mantenere
la sua proposta del limite del censio, pose
la questione politica. Sostiene che il nu-
mero dei nuovi elettori per effetto del-
l'emendamento dell'Ufficio sarebbe picco-
llissimo; spera che l'Ufficio non insistrà
onde non porre il Ministro in una diffi-
cile e spiacevole condizione.

Discorre delle disposizioni transitorie.
Esse non sono gravi, perché informate a
giustizia ed a libertà. Dureranno due soli
anni. Crede che possano approvare senza
inconveniente, anzi vantaggiosamente. Di-
chiara sussistere le ragioni dell'urgenza
per la approvazione del progetto; ogni
ritardo potrebbe riuscire dannoso. Rico-
noscere la piena competenza del Senato
anche in questa questione. Se credesse

in largo, per la platea, seguito sempre da
una scorsa premurosa che ti raccomanda
Tizio e Caio; spaventati con tua occhiata
severa, l'artista che aspetta da te la sua
gloria, o richiamarlo alla speranza con un
sorriso; esser l'angelo od il demone di
tutte le attrici così vaghe di elogi, costi-
fuenti se trascurate, o condannate; ri-
dersi di tante speranze e di tanti timori;
affermare la propria potenza col sacrificio
di reputazioni già stabiliti, o col porre il
serto della gloria su fronti oscure... ecco
l'ideale del critico da teatro, il vero on-
nipotente dietro le quinte... E non sarà
dunque permessa la superbia, al re di
creature cotanto delicate esuscitabili, come
sono gli artisti drammatici ed i canzoni...
Sentiva bene che il terreno su cui avrei

fabbricato il mio nuovo edificio, era sdru-
ciolabile di molto, e che mille influenze
avrebbero tentato di trascinarmi al falso;
ma mi proponeva d'essere imparziale con
tutti, di rendere a tutti giustizia... Fu
anche questa una delle mie tante illusioni...
L'età e l'esperienza me ne hanno guarito.

che il progetto del Ministero potesse of-
fendere menomamente questa competenza,
non insisterebbevi. Consida pienamente nella
saviezza del Senato, sempre conforme agli
interessi del Re e della Patria (approva-
zioni).

Zanardelli non farà un discorso, rispon-
derà soltanto ad alcune accuse. Risponde
la imputazione di Zini che andando a
Vienna siasi dimenticato i sospiri delle
ombre aggirantesi sui baluardi di Brescia.
Rammenta i plausi degli Italiani per il
viaggio. Contesta l'accusa di avere atten-
tato alla indipendenza della magistratura.
Sfida Zini a provare un solo caso. Dice
essere costume di Zini non aver mai fidu-
ciasi in nessuno.

Zini chiede parola per fatto personale.

Zanardelli dice che il Ministro farà
senza di lui (sensazione). Risponde a Pan-
taleoni non avere mai teorizzato. Ricorda
di avere combattuto nell'altra Camera il
suffragio universale, perché oggi non sa-
rebbe proporzionato al grado della nostra
istruzione popolare.

Il progetto non avviuasi nemmeno al
suffragio universale.

Gli elettori per il suffragio universale
in Italia dovrebbero essere sette milioni;
invece, facendosi i calcoli più larghi, se-
condo il progetto gli elettori saranno due
milioni e 600 mila.

Il nostro corpo elettorale sarà più ri-
stretto non solo che nei paesi retti a suf-
fragio universale, ma anche dell'Inghilterra
che reggesi a suffragio ristretto. Riconosce
che il progetto fondasi sopra il principio
del suffragio universale graduale; ciò co-
stituisce il grandissimo pregio della Legge,
altrimenti la Legge non potrebbe continua-
re ad essere l'espressione della volontà
generale. Estendere così l'elettorato è
conforme al concetto giuridico e al con-
cetto della utilità sociale.

Il criterio dell'istruzione elementare
obbligatoria è conforme alla nostra legi-
slazione. Risponde appunto che la Legge
manchi di semplicità. Le Leggi elettorali
degli altri paesi sono quasi tutte più
complicate della nostra. Jacini propone il
suffragio universale indiretto.

Jacini dice che non lo propone, ma lo
preferisce.

Zanardelli dice evidente la maggior sem-
plicità della elezione diretta, solo il suf-
fragio diretto può mantenere la sua realtà
ed energia. Considerata bene la portata
della Legge, è impossibile allarmarsi per
le tette dipinte e le paurose previsioni
uditisi in questa discussione. Parla della
sagacia e dell'intuito politico del popolo
italiano. Osserva che presso il nostro po-
polo ignoransi le passioni e gli eccessi
che turbano e minacciano gli altri paesi.
Ringrazia Alzieri di avere così fiduciosamente
parlato della democrazia.

Risponde affermativamente alla domanda
di Vitelleschi, se il Governo crede che

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: Anno L. 24.
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Udine postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEGNAMENTI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in 1^o pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in 3^o pagina cost. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Cognacq, Via Savorgnana, N. 19. — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccaio in Mercato Vecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione per 1882

alla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6tanto per Soci di Udine
che ricevono il Giornale
a domicilio, quanto per
quelli della Provincia e
del Regno.Confortata la Direzione della
Patria del Friuli dalla benevolenza
de' concittadini e com-
provinciali, apre l'associazione
per il nuovo anno. In altro nu-
mero darà il programma.Le associazioni si ricevono
unicamente al nostro Ufficio di
Amministrazione con firma su
di una scheda a stampa, ovvero
a mezzo de' R. Uffici Postali
con vaglia. Ad ogni pagamento
corrisponde una *bolletta* stampata
con firma dell'Amminis-
trazione.

Udine, 14 dicembre.

Fra le ultime manifestazioni della stampa britannica, merita menzione speciale un articolo della *Pall Mall Gazette* intitolato appunto: « Tunisi e l'Afghanistan ». Il lettore ci permetterà certamente di riassumerlo. Dopo aver fatto la storia comparata delle due imprese, come più sventate e più inutili delle altre, il giornale londinese prosegue: « Noi inglesi abbiamo attraversato una serie di prove e di lezioni a proposito dell'occupazione militare e del protettorato imposto a popolazioni musulmane fanatiche o indipendenti, e il signor Gambetta può riservarsi il beneficio della nostra esperienza. Il protettorato venne sempre considerato come un espediente aggradevole e facile, ad uso dei Governi europei che cercano avventure nei paesi lontani. »

Quando si è potuto invadere un paese incivilito, occupata la sua Capitale e le sue fortezze e costretto il suo Sovrano a capitolare, si è fatto tutto. Ma in Asia e in Africa le difficoltà cominciano appena dopo l'occupazione. Si tiene il paese, ma non si tiene gli uomini. Il Sovrano indigeno diventa una marionetta in mano agli invasori, ciò che dispensa i suditi dall'obbedirgli: i funzionari locali approfittano dell'occupazione straniera per far bottino: la contrada è in piena anarchia.

« Non è dubbio che una tale situazione offre tutti gli inconvenienti dell'annessione, senza offrirla i vantaggi; e ciò per la semplice ragione che l'impresa non ha né scopo finale né stabilità. Ogni Stato della categoria

a cui appartiene Tunisi, abbisogna di un capo personale e visibile, una incarnazione del potere diretto. Col sistema di protettorato, nessuno sa chi sia il padrone, il sovrano indigeno, o il residente locale, o qualche lontana burocrazia europea. »

« Noi inglesi abbiamo tentato l'esperimento al Pendjab, a Candahar, a Cabul. Ebbene, il tentativo è sempre fallito messo in presenza dell'inevitabile dilemma: abbandono o annessione. Gli uomini di Stato hanno cercato ogni via per ottenere l'equilibrio, il mezzo termine; lo stato misto, e non ci sono riusciti: i nostri non più di tutti gli altri. »

« Se la Francia perviene a vincere queste perplessità, vorrà dire che avrà risolto un problema che ci ha, in ogni tempo, imbarazzati, e sarà nel caso di dare lezione all'Inghilterra, invece di riceverne, in quest'arte prodigiosamente difficile dei rapporti coi civili inferiori, in specie la musulmana. »

BATTAGLIA PARLAMENTARE.

Se noi più volte abbiamo parlato della convenienza che, quietata la partigianeria, la Camera eletta a vesse a condurre avanti il lavoro legislativo, scansando attriti e il pericolo d'una crisi, oggi siamo convinti come gli avversari del Ministero nell'altro agognino che, al più presto, dar una grossa battaglia parlamentare. Difatti v'ebbero già scaramucce nella votazione dei bilanci della marina e degli esteri; altra scaramuccia la si avrà alla votazione del bilancio dell'istruzione pubblica, e per la grande giornata sarà scelto un punto qualsiasi del bilancio dell'interno.

Oh! l'Italia deve essere ben contenta dello spettacolo che la Camera sta per offrirle! Già la Stampa di Destra e dei Dissidenti lascia intravedere l'acuto desiderio di venire alle mani: a Roma aspettasi l'on. Sella che, dopo aver presieduto l'adunanza solenne de' Lincei, si porrà alla testa de' trasformisti: il Ministero stesso, per finirla, dichiarerà di volere un voto politico. Prima, dunque, delle Feste natalizie i coalizzati daranno lo spettacolo edificante di ambizioni ammuntate dal vivissimo, ardentissimo desiderio del bene pubblico, e dello assalto fazioso ai portafogli!

E poiché tutto questo deve avvenire (nè a scongiurarlo valgono ragioni, e specialmente l'aspettazione di un riordinamento delle Parti occasionata dalla riforma elettorale), giova che al più presto avvenga. Ma almanco, dacchè la partigianeria vince ogni nobile sentimento, la prova del voto politico la si faccia completa, e in modo da non lasciar dubbi.

cedute le mie opere complete nemmeno per un milione!... Mille tentazioni mi venivano allora: Cogli, introtti futuri m'avei comprato delle case di campagna, avrei fatto costruire de' sontuosi palazzi, sollevato un grido generale in Europa per la mia stravaganza, per le spendide munificenze; voleva possedere un palazzo in quel cauccio di paradiso che è Napoli — ed un altro in questa famosa Parigi, dove ogni mente si raffina; menare insomma la splendida vita de' grandi scrittori dell'epoca — colla coda storica dei creditori da pagarsi il meno possibile — colle stelle sfogliate delle prime attrici per idoli... La vita sognata da tutte le anime grandi: or. angelo, ora. demone; ora verme, ora Dio; oggi possidente di franchi per ogni linea — magari tre, come aquila che sovra gli altri volava... C'erano dei momenti in cui non avrei

Egli è perciò che noi si uniamo ad autorevoli diarii nel pregare i rappresentanti della Nazione ad accorrere a Roma per trovarsi a Montecitorio nella giornata compale. Che se i faziosi delle varie Oposizioni si affretteranno ad occupare i loro seggi, ne imitino lo esempio eziandio quei Deputati di Parte nostra, i quali, senza credere alla perfezione, pur tengono il Ministero Depretis atto a condurre in porto la riforma elettorale e a preparare il Paese all'applicazione immediata di essa. Ed invito spesiale indirizziamo a que' Deputati di Collegi del Friuli, che ancora non si trovassero al loro posto. Difatti sarebbe assai a doversi, qualora per l'imperdonabile apatia de' suoi amici, il Ministero avesse una somma di voti favorevoli minore di quella che puosei calcolare secondo la notoria statistica delle Parti.

Qualora la Camera, nel giorno della battaglia, fosse nel numero in cui che ognora si trova nelle grandi occasioni, non v'ha dubbio che notabile sarebbe la Maggioranza ministeriale. Ma, qualora parecchie diecine d'amici se ne stessero a casa, questa Maggioranza ridurràbba probabilmente ad una quarantina di voti; quindi se il voto politico non riuscisse, secondo le consuetudini costituzionali, valido ad abbattere il Ministero Depretis, ne scemerebbe per fermo l'autorità, e sarebbe prodromo di successivi assalti. E nulla di peggio di questa perpetua incertezza sulla durabilità del Governo; nulla di più pregiudizievole eziandio ne' riguardi

Per la presente confusione delle fazioni, accresciuta dall'opera improvvisa di coloro che credono alla utilità d'una trasformazione parlamentare anteriore alle elezioni secondo la Legge riformata, ogni nostro calcolo preventivo riuscirebbe erroneo circa l'effettiva forza di tutte le Opposizioni. Ma, così all'indrossi, è da ritenersi che, se non ad abbattere, riuscirebbero esse a dare una scossa al Ministero, se pochi più di trecento Deputati nel giorno del voto si trovassero a Montecitorio. E nostro dovere, perciò, di pregare tutti i Deputati ministeriali di andare a Roma, se non per altro, perchè la prova del voto riesca piena e solenne.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno. (Seduta del 14 dicembre).

Discussione della riforma elettorale.

Ferraris constata che tutti gli oratori precedenti ammisero il principio dell'op-

portunità della riforma. Dichiara incisamente di sostenere il convincimento, che il bene del paese, le convenienze parlamentari, il rispetto alle prerogative della Corona esigono che il progetto si approvi senza variazioni come fu approvato dalla Camera. Rammenta la massima fondamentale statutaria che tutti i cittadini sono eguali davanti la Legge.

Tutti i sistemi di suffragio indiretto hanno sempre qualche cosa di arbitrario.

Il concetto della riforma è già entrato nell'opinione pubblica; parlatene da 5 anni. Dal 1870 in poi si è venuto successivamente facendo e perdendo il concetto di due partiti ordinati, conspiranti, che devono in ogni stato libero presiedere al movimento legislativo.

Una larga riforma elettorale può essere rimedio a questa grave e pericolosa situazione. Credo che, approvando il progetto senza emendamenti, il Senato corrisponderebbe meglio alla sua missione, senza affatto offendere l'Ufficio centrale, poichè il principio della riforma è universalmente ammesso e trattasi unicamente di non accettare gli emendamenti di forma con pericolo di differire una Legge riconosciuta urgente. Opponei ad ogni riforma del Senato, che manterà il suo prestigio anche avvenuta la riforma elettorale.

Il prestigio del Senato potrebbe soffrire, se per causa sua questa riforma venisse ritardata.

La riduzione del censio proposta dall'Ufficio centrale non muterebbe la sostanza della Legge, creerebbe sperequazioni inter-provinciali. Vede la necessità di votare sollecitamente il progetto, non vede la necessità di modificarlo.

La dignità del Senato consiste nella sua saggezza.

Deodati darà il voto al progetto, lo darà tanto più volentieri in quanto che non trattasi di affannare, ma solo ampliare i principi fondamentali del nostro sistema elettorale. Trattasi principalmente soltanto di sanzionare la situazione di fatto e di diritto creata dall'aumento delle imposte, e dei nuovi sviluppi economici e intellettuali del paese.

Il periodo di preparazione della riforma non è sufficiente, perchè non vuol si operare una vera riforma, ma una semplice modificazione della Legge esistente. Non è questo il caso di parlare delle prerogative del Senato.

Gli emendamenti dell'Ufficio centrale sono troppo poca cosa che per essi debbansi trascurare molte convenienze.

Rileva le osservazioni di Borgatti che dichiarando di accettare il progetto senza gli emendamenti mancherebbero di rispetto al Presidente del Consiglio in caso che esso finisse per acconciarsi agli emendamenti dell'Ufficio.

Borgatti chiede la parola per un fatto personale.

Deodati opina che le leggi elettorali hanno poca importanza. Le leggi elettorali sono come una macchina, la loro efficacia dipende dalla forza motrice e dalla qualità della materia lavorabile. Non rigone scriveva fiducia nei benefici dell'allargamento del suffragio. Cambiate le proporzioni del numero dei votanti i risultati delle elezioni saranno approssimativamente quali adesso.

Reputa esagerati i timori che furono espressi intorno alla democrazia. La democrazia deve potersi organizzare e disciplinare onde non degeneri in demagogia e giacobinismo. L'allargamento del suffragio agevolerà appunto questo scopo.

Scrivendo, conteggiava tutte le idee, mio malgrado, mi portavano dell'addizione — era scena più toccante mi pareva insopportabile dal bel gruzzolo che me ne avrebbe ricompensato. Ahimè, signore! quale triste prerogativa quella di cambiare in ore tutto ciò che si tocca! Non indarno gli antichi inventarono la favola di re Midas.

Le potenze ideali e più creative dell'intelligenza isteriliscono; ed un po' per volta succede lo stesso di tutto lo spirito nostro. Le opere create son come le esse senza prezzo: le quali compiono con infinite cure e sviluppo de' elementi d'vero ciò che vi è nascosto di puro e santo. Ma strappa e strappa ogni giorno, si finisce col non trovarci più nulla. Così dei giornalisti, obbligati a scrivere e che scrivere ogni giorno, finiscono col non iscrivere più le parole; le idee se ne sono

scritte. (Continua).

APPENDICE 26

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

XXI (seguito)

Era una cosa ardita, ripete; ma che addirittura mi metteva sulla via della fortuna. Come tanti altri, stavo per batter moneta colla mia fantasia... Qualche mese ancora di successi come quelli tocchati, ed avrei potuto pretendere qualunque prezzo — anche favoloso — per la mia merce; domandare un franco, due franchi per ogni linea — magari tre, come aquila che sovra gli altri volava... C'erano dei momenti in cui non avrei

gliato come opinò Nicotera, ma è conforme alla Legge, cui deve attenersi, benché potesse aver avute idee più ampie. Di schieramenti per prevaro.

Del resto se la Camera non fosse soddisfatta della sua amministrazione, basterebbe un cenno ed egli soprebbene tirarsi. Dichiara poi che il termine stabilito dalle Leggi per le costruzioni potrebbe abbriarsi, ma a due condizioni, che siano prima sistematizzate le questioni finanziarie del macinato e del corso forzoso e che non si pretenda l'impossibile. Dà ragioni delle domande ricevute per concessionali. Confessa che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario ha modificato le sue idee circa la divisione delle reti che essa propone sieno due.

Nicotera, premesso che se Baccarini saprebbe far il suo dovere ad un cenno della Camera, altri poi seppero, e che non ha inteso punto di muovere attacco a lui, insiste confortando gli argomenti del Ministro.

Baccarini replica essere soli tale col Gabinetto nella parte politica, ma esclusivamente responsabile delle attribuzioni affidate al suo Ministero. Finora non si è accorto mancargli la fiducia del Parlamento, eccetto quella di Nicotera. Appena potesse credere veniglì meno, saprebbe che fare.

Nicotera ripete protestando non aver minato colle sue parole al Ministro dei lavori pubblici.

Approvati il capitolo 141 e discutonsi e apprezzansi i numeri della tabella A annessa al 142, relativo alle costruzioni delle ferrovie di 2.a categoria, alle raccomandazioni di Cavalletto per la linea Bassano-Primolao e di altri rispondendo Baccarini sol dire che non farà cosa che possa insoddisfare le Province interessate.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 12 dicembre contiene:

1. Decreto 27 novembre che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di lire 3,669,556 lire, con decorrenza di godimento dal primo gennaio 1882, per il riscatto delle ferrovie romane e livornesi.

2. Disposizioni nel personale militare.

— Il progetto di Legge distribuito alla Camera dei deputati per l'aumento degli stipendi agli ufficiali stabilisce, 400 lire per i colonnelli, 200 lire per i tenenti colonnelli, 400 lire per i maggiori, 400 per i tenenti.

L'aumento oggi sei anni si raggiungerà al decimo dei rispettivi stipendi e saranno conteggiati anche i sessenni ormai compiuti.

La indennità per la carica dei comandanti di corpo è aumentata di lire 300.

E' pure accordata una indennità di versario di lire 200 agli ufficiali della milizia territoriale provenienti dai sott-ufficiali dell'esercito.

— La Commissione generale del Bilancio chiamò Baccelli e notificò d'aver respinto come spese straordinarie quelle per i lavori del Pantheon, pure approvandole. Baccelli fece prendere atto del verbale dell'approvazione dei lavori, e presentò un progetto di Legge speciale.

— I senatori favorevoli al Ministro tennero ieri una nuova riunione conferendo con Depretis.

Se ne ignora il risultato. Finora aderirono una settantina.

NOTIZIE ESTERE

La circolare del Ministero francese perché i vescovi francesi non abbandonino il paese senza licenza del governo, produsse una protesta del nunzio Czaky.

— Il Re di Grecia al suo ritorno in Atene fu accolto assai freddamente dalla popolazione. Temerari disordini stante la pubblica sovrecitazione contro il Ministero, specie dopo la chiusura delle poste greche in Turchia.

Il presidente Arthur degli Stati Uniti prese possesso della Casa Bianca.

— Il Senato americano approvò un bill che accorda la franchigia postale alla corrispondenza diretta della vedova del defunto presidente Garfield.

Dalla Provincia

Ringraziamento e rinuncia.

Palmanova, 13 dicembre.

Sento l'obbligo di rendere le più sentite grazie ai miei concittadini, che, con pubbliche ovazioni, vollero applaudire alla mia nomina a Presidente della Soc. età operaia, ed esterno loro il mio vivo rincrescimento per

non poter accettare l'incarico affidatomi.

Sebastiano Buri.

Onoranze ad un medico.

Buttrio, 14 dicembre.

Al cav. dott. Giandolini Giuseppe — medico fra noi — amato da tutti per l'ottimo suo cuore — modello dell'uomo, del cittadino, del marito, del padre — venivano ieri rese quelle più solenni onoranze funebri che è dato in un piccolo comune com'è il nostro — ma sincere, spontanee, veramente affettuose, come ad amico diletto, ad amato parente, a grande benefattore.

Le solenni esequie ebbero luogo verso le ore 4 p.m. V'erano le rappresentanze municipali di Buttrio e di Pradamano — nelle persone dei Sindaci dottor Luigi Tomasoni per Buttrio e conte Ludovico Ottelio per Pradamano, oltreché parecchi assessori e consiglieri dei due Comuni; v'erano il capitano Oddo del distretto militare di Udine, il luogotenente Schiavetti, il capitano medico Cabassi, quali rappresentanti dell'esercito; v'erano alcuni reduci dalle patrie battaglie espressamente venuti da Udine; il direttore delle poste; parecchi medici colleghi all'estinto; la Società operaia colla propria bandiera; tutta indistintamente la popolazione buttriese; la scolaresca del Comune, con gentile pensiero fatta intervenire in corso dal Municipio; i coloni di tutti i villeggianti, da questi mandati appositamente con torcie a rendere più sontuoso il funebre accompagnamento.

A lui che — dall'esercito austriaco ove fu arruolato ancora studente — passò nel 1848 al servizio della gloriosa Venezia — sfidando il blocco — e vi si mantenne fino all'ultimo; a lui che ricostretto a servire lo straniero, altra volta poi depose quella per indossare l'onorata divisa del difensore della patria; a lui che — medico — di parole e di opere era largo confortatore agli afflitti, volle la popolazione tutta render tributo di onore e di venerazione. Sia questo — benché tenue — un conforto alla vedova desolata ed a' figli. D. B.

Onorificenza.

Troviamo nella Gazzetta ufficiale di martedì la nomina ad ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia del cav. Corsi Ferdinando, tenente colonnello comandante la fortezza di Palmanova.

Libro della Questura.

Ferimento. In Tramonti di Sotto, per futili motivi i fratelli S. e S. V. ferirono F. D., B. M. e il figlio G. Il primo di detti fratelli fu arrestato e l'altro è tuttora latitante.

furto. In Sesto al Reghena, nella notte dal 9 al 10 nel cimitero, ignoti rubarono da una cassetta da elemosina che venne aperta con grimaldello, lire 3.

Necrologia.

Moggio, 12 dicembre.

Maddalena Faleschini - Deganotti. restituitasi da Buttrio in seno alla famiglia, sperando invano un miglioramento dal clima nativo, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con la più edificante rassegnazione cristiana, munita dei conforti della religione, spirava nel bacio del Signore, poco dopo la mezzanotte dal 10 all' 11 corr. nella fresca età di anni 26.

Oggi ebbero luogo le solenni esequie. Il concorso dei cittadini di Moggio, non ostante il tempo piovoso, fu così imponente che la desolata famiglia si sente in dovere di esprimere colla pubblica stampa la sua vivissima gratitudine.

CRONACA CITTADINA

Il sussidio al Ledra. Da una lettera da Roma rileviamo che alla seduta della Camera del 12 corr. il Deputato Del Vecchio, parlando sul capitolo 10 « Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e d'irrigazione », accennò al sussidio per Ledra in lire 300,000, ch'egli credeva già accordato; e che il ministro Baccarini, nel rispondergli, parlò pure del Ledra, in termini da lasciar buone lusinghe.

La nostra appendice. Finalmente, dato un po' di sfogo alle tante cose che avevamo nel cassetto (e diciamo un po', perché ne abbiamo ancora molte altre che verremo man mano pubblicando, taluna anche in corso di stampa), riprendiamo oggi nell'appendice, l'interessante lavoro di critica sociale: *Atta ricerca di una posizione*. Entro l'anno questo romanzetto verrà terminato. Per l'anno nuovo — per quale è aperto l'abbonamento — abbiamo già in pronto due romanzi di altro genere, nel quale troveranno i lettori di che appagare il cuore e la mente, trattandosi di lavori letterari dove Sua Altezza l'Amore, come lo chiama il brillante romanziere Saverio de Montepin, può darsi unico protagonista... Ma per ora, acqua in bocca. Fra giorni pubblicheremo il programma dettagliato per nuovo anno e daremo anche i titoli dei due interessantissimi romanzi.

Consenso. Annunciamo che gli egregi professori Filippo Albini e Giov. Della Boni del postro Istituto tecnico terranno alcune pubbliche conferenze sul censimento. La prima avrà luogo il giorno di domenica 18 corr. alle ore 11 antum. nella Sala maggiore dell'Istituto stesso.

Vita militare. Con decreto ministeriale 20 novembre il tenente Urazi Giovanni dell'ottavo bersaglieri è stato promosso capitano e destinato al Distretto di Udine.

Con decreto 24 stesso mese i capitani dell'11 cavalleria (Reggimento Foggia) sugg. Conti Filippo e Grazia Giuseppe furono collocati nella posizione di servizio ausiliario, ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione provvisoria che a termini di Legge può loro competere.

Il signor Giussani Giuseppe tenente nel Reggimento cavalleria Alessandria, fu promosso capitano nel Reggimento 11 Foggia.

Museo civico. In seguito a gentile domanda fatta dal co. Antonino di Prampiero, S. M. il Re si compiaceva donare al nostro Museo due grandi medaglie in bronzo, la prima ricordante l'universale compianto che accompagnava alla tomba il suo glorioso Genitore, e l'altra le solenni manifestazioni di devozione e di affetto ricevute al suo salire al trono.

Sottoscrizione a sollevare del danneggiati della catastrofe di Vienna. aperta presso la libreria di P. Gambierasi.

Mauroner dott. Adolfo l. 5, Marzutti dott. Carlo l. 3, Fanna A. l. 1, N. N. l. 1, D'Agostino dott. Clodoveo l. 1.50, Garollo prof. Gottardo l. 1, Antonini dott. G. B. l. 2, Tell avv. G. l. 2, Pupati dottor Francesco l. 1. Totale l. 17.50. Importo lista precedente l. 11. Totale complessivo l. 28.50.

Vennero poi portate al nostro Ufficio, e noi ci affrettammo a passarle al signor Gambierasi l. 26, colla seguente lista:

G. Malissoi l. 1, P. Bonini l. 1, D. Ermacora l. 1, M. Stringher l. 1, L. Bradiotti l. 1, L. Nicoli Toscano l. 1, O. Capolari l. 1, M. Passamonti l. 1, B. Zanolli l. 1, G. Aghina l. 1, L. Cianciani l. 1, P. Zuccolo l. 1, L. Pitacco l. 1, L. Barcella l. 1, R. Jurizza l. 1, V. Cianciani fu l. 1, ing. O. Scala l. 1, A. Croattini l. 1, A. V. Raddo l. 1, A. Fanton l. 1, B. Sguazzi l. 1, ing. V. Caucasio l. 1, N. N. l. 2, F. Pertoldi l. 1, Del Bianco Domenico l. 1.

Avvertiamo sia d'ora che accetteremo tutte le offerte che ci venissero fatte per questo nobilissimo scopo e che trasmetteremo di giorno in giorno gli importi alla Ditta Gambierasi, perché ci sembra che più giovi in argomento di beneficenza l'unità.

Associazione dei conciatori italiani. È da parecchi giorni che abbiamo ricevuto il periodico *Corriere dei conciatori*, portante per esteso il processo verbale della prima Assemblea dell'Associazione fra i conciatori italiani, tenuta il 27 novembre scorso, nei locali della Camera di commercio di Milano. Dal verbale stesso apprendiamo con soddisfazione che l'Associazione promette di essere una cosa seria e giovevole a questo importante ramo delle nostre industrie; e poiché nella friulana Provincia la fabbricazione dei pellami è antico vantaggio, così speriamo che esistendo alcuni fra i nostri proprietari di Conceria vorranno a detta Associazione iscriversi ed unire l'opera loro per il prosperamento di tale industria.

Nel *Corriere* succitato, promotore dell'Associazione, troviamo lo Statuto per esteso, composto di undici articoli e compilato secondo i suggerimenti della esperienza. Vi è stabilito che l'Associazione abbia sede in Milano e durata indeterminata; lo scopo suo è delineato così: Tutelare gli interessi e i bisogni dell'industria della concia dei pellami in Italia, promuoverne i perfezionamenti, creare ed alimentare fraterni vincoli fra i Soci; e nell'art. 3 sono indicati i mezzi per conseguire metà così importante. I soci sono divisi in ordinari, che pagano lire 30 per buon ingresso e lire 20 come tassa annuale; i soci corrispondenti ed onorari,

esenti da qualsiasi tassa, ma i primi però con altri obblighi.

In quella seduta si procedette alla elezione delle cariche sociali; e s'ebbero i seguenti risultati: signor Fortunato Norsa eletto Presidente e signor Gaudenzio Zonca, Giacomo Caligaris, Silvio Donardi, Angelo Cattaneo, Antonio Castelli, Ferdinando Martinolo, Giacomo Cohen, Domenico Natale Consiglieri.

Questione delle pensioni operate. (Continuazione).

Ma se anche lo Statuto fosse stato compilato dalla gente più fredda, più calma del mondo, io non posso concedere a suoi paladini né la loro assoluta interpretazione dell'articolo 26, né la loro teoria che egualgiano tutte le condizioni economiche colla mannaia del mutuo soccorso, e non lo posso perché nel 1866 e nel 1869 le Associazioni operate erano una cosa troppo nuova ancora, massime ai nostri paesi, per poterne stabilire, con uno Statuto, tutte quanto le modalità, non escluse quelle da averarsi in futuro, come le pensioni. Anzi le Associazioni operate nemmeno oggi sono interamente note, perché uscite appena dal primo stadio, non si può supporre ad la quantità, né la qualità degli stadi che seguiranno. Procuriamo di dimostrar tutto ciò.

La rivoluzione francese, scoppiata nel secolo scorso, distrusse una quantità di diseguaglianze, p. e. quelle che originavano dalle diversità della nascita, del culto, delle occupazioni. Prima il popolo era una cosa calpestabile, calpestata, solo buona ad empire di cadaveri i campi delle battaglie dinastiche, di affamati le prigioni e di insanguinato oro le casse fiscali, e ciò in nome di statuti che stabilivano egualmente, a lor dire, questo diritto.

La rivoluzione francese, quantunque soffocata e risorta da irruzioni di nuovi barbari, lasciò tuttavia molti frutti, e i nostri padri riconobbero da essa la poca egualianza, più veramente a parole che in fatti, tollerata dalle successive ed opere dominazioni, ma

Non si rattri la strale

Quando dell'arco usci;

e sprigionata la fonte, l'acqua continua a zampillare; così, quantunque i Governi di allora cercassero con ogni modo di addormentare e di atterrire il popolo, questo si mantenne all'altezza dei propri concitati diritti. Prima di allora tollerava con rassegnazione la schiavitù e la miseria, perché gli era insegnato che Dio voleva così; ma daccchè la Rivoluzione gli apprese che Dio voleva il contrario, la rassegnazione diè luogo all'impazienza, all'ira, e scoppiano nuove rivolte, nelle quali il popolo non domandava solamente la libertà politica, ma anche, frutto dei principii dell'89, un miglioramento delle sue condizioni sociali.

Allora insomma sboccò il socialismo. La scieza e i governi, giustamente impensieriti e allarmati, si diedero a studiare e curare il nuovo fenomeno, che giganteggiava a guisa di funereo cipresso; non lo rigettarono interamente; ma quella ne trapiantò, fra i tanti, un ramo nella propria serra, e i governi la ajutarono a coltivarlo, e surse l'associazione economica.

Questo largo e benefico concetto ebbe col tempo forma in molte maniere, ed una furono le Società di mutuo soccorso fra gli operai.

Il principio fondamentale dell'Associazione economica era ed è la composizione del capitale, fonte di agi, mediante i sacrifici misurati ma continuati del risparmio, otima virtù che, oltre il vantaggio accennato del capitale, produce quello non minore di allontanare chi la pratica dalle cattive abitudini e dalla vile indifferenza ad una sorte più dignitoso.

Le Società di mutuo soccorso fra gli operai conservarono inalterato il principio ed aggiunsero un altro buon frutto agli altri legando gli operai stessi con un vincolo di fraterna solidarietà.

Ma sebbene la storia ci mostri chiaro e spontaneo lo sviluppo delle Società operaie, non bisogna però concludere che siano ormai stabilite sulla base più giusta e più certa. La scienza, che le ha prima ideate, non ha potuto segnare matematicamente la cerchia della loro vitalità, perché la scienza è giudice inappellabile in fatto di cose già crivellate dall'esperimento, ma serve di solo appoggio al buon senso, istintivo nell'uomo, per le cose di là da venire. Noi vediamo questo processo in tutte le istituzioni sociali. Nascono, e sia pur dalla scienza, si aggrano dapprincipio tra le passioni, poi, raffreddate le passioni, crescono sotto le grandi ali del buon senso che un po' alla volta, lentamente, neva imparando i veri uffici, i veri confini; e quando poi è riuscito a formarsene i più esatti criteri di certezza. Questi criteri diventano leggi. E solamente da quando Galileo persuase questo metodo modesto, ma sicuro e continuo, che anche le scienze esatte uscirono dalle loro condizioni fantastiche ed assunsero le forme e l'utilità di matematiche. Ocorrerà a noi una prudenza minore di quella che adopera lo scienziato, di quella

che insegnò Galileo, come solo mezzo di prova e di successo?

I fenomeni morali, come è il nostro, ne esigono assai di più, perché non sono palpabili, come gli altri.

Molti deridono il cuore, perché non ne hanno; così la storia c' insegnò che anche i grandi furono sempre, for via durante, der

riale, questa contribuzione a steccheito della ricchezza?

Del resto, messi alle strette, dicono loro stessi: se poi volete assolutamente infliggere il disonore della carità a qualcuno, fuori del nostro sodelizio vi sono miserie maggiori, derelitti più da compiangersi, fatti a questi! — Grazie tanto, rispondo io questa volta: ai poveri di fuori fate la carità voi; noi in vero non ci arriviamo: noi preferiamo (ciò che non è far loro l'elemosina) aiutare i nostri conosciuti che hanno acquistato coi loro contributi un altro diritto, oltre quello che può venire dalla miseria.

(continua).

Lavori d'arte applicata all'industria. Ci fu gentilmente concesso di visitare il Palazzo Manin, un tempo posseduto dai nobili Mantica-Valestinini. E siamo grati di tanta gentilezza perché potremmo così ammirare alcuni stupendi lavori d'arte di artisti friulani; le cui opere noi sempre con grande compiacenza — come friulani e come artisti — ammiriamo. Vi sono begli affreschi del Quaglia; le decorazioni poi della Sala e della Scalone son ricche, sontuose; grazioso il gruppo in marmo — posto nel mezzo della Sala — di Venera e Cupido; eleganti le decorazioni del Masutti, del Simoni, del Turch ed altre opere di artisti nostri.

Ci piacque tanto tanto quel mobile della camera da letto nello stile di Luigi XIV, dalle membrature leggiere, con fini e minuscoli intagli. Io accompagnamento di questo bellissimo mobile furono eseguite due lettere ed una specchiera dallo stipetto signor Brusoni Antonio; e, lo constatiamo con grande piacere, è un lavoro anche questo che non lascia nulla a desiderare, vuoi per l'esecuzione, come per la cora perfetta — corrotta da pieno successo — posta nel conservare lo stile degli antichi mobili. Così grande cura e perfetta riuscita vi ha posto delle dorature e nel tinteggiare il doratore signor Giovanni Bertoli; si che qualunque artista prova una vera compiacenza nell'osservarne l'insieme. Il signor Brusoni è un allievo della Scuola di disegno e di modellazione della Società operaia; intelligente, sobrio, appassionato allo studio, amatore del bello, merito di essere incoraggiato.

Noi ci congratuliamo col nobile signor Conte Manin che affidò ai distinti artisti — soprattutto — compreso il Brusoni — le opere di abbellimento del suo Palazzo, seguendo così l'esempio de' suoi maggiori, che lasciarono tanti grandiosi monumenti in città e Provincia — tutti e da tutti ammirati.

Poiché siamo sull'argomento di lavori d'arte applicata all'industria, diremo che ci fu dato vedere nel Deposito mobili Zacuto, al Bartolini, un lavoro di mobilie di stile seicentesco degno di lode, eseguito in legno palizandro e finto ebano, con intagli e doratura.

Autori di questo lavoro sono i fratelli Madossi Angelo e Pio di Palmanova — bravi operai i quali eseguirono molti lavori in questo genere. I mobili poi che abbiamo qui accennati, meritano di essere ammirato da quanti si compiacciono delle cose belle.

A. Picco.

Mercato d'oggi. Bellissimo, e migliore di quanti se ne ebbero quest'anno; ci è di conforto il vedere come ognora più il nostro mercato prenda credito.

Oggi ci saranno sulla piazza circa 2000 ettolitri di granoturco nuovo, e sinora questo venne venduto dalle lire 10 alle 1. 13, secondo il merito. I cinquantadue fecero lire 1. 7, 8.50, 9. Sorgoroso dalle lire 6.80 alle 7.15. Fumento dalle lire 1. 19.25 alle 19.50. Lupini e segala non ne abbiamo veduto. Castagne, discreto mercato con vendita dalle lire 1. 14 alle 20 per quintale.

La comprate vennero fatte quasi tutte dalla speculazione.

Il mercato del pollame è affollissimo. Si vede che ci avviciniamo al Natale, in cui è di prammatica di mangiare il dindino.

Il Contadinetto, lunario per la gioventù agricola. Abbiamo ricevuto questa ottima pubblicazione del l'egregio G. F. Del Torre, che giunse ormai al suo anno vigesimo settimo. Ce ne rallegriamo con l'Autore, e le auguriamo ancora molti anni di vita, dacchè torna di utilità alla nostra contadanza.

La sicurezza del teatri. Ieri il Minerva fu visitato nuovamente da una Commissione per vedere se, in caso di incendio o di altri pericoli, presentasse bastevoli garanzie contro un disastro. Sappiamo che la Commissione si mostrò soddisfatta per la solerzia con cui tutti i lavori suggeriti vennero mandati a compimento.

Teatro Minerva. — E così, come andò la terza rappresentazione del *Don Pasquale*... ma... intendiamoci, voglio la verità, null'altro che la verità...

— Come in tribunale?... l'affare è un

po' difficile; nullameno questa volta sarà sincero il più ch'è possibile.

— Su dunque, perla di un cronista... che, per quanto sento dire, loro la sincerità non la conoscono nemmeno...

— Oh questo poi!... Ma lasciamola lì, e veniamo al quinto. La rappresentazione di martedì sera andò... andò alquanto maluccio.

— Ah, ah...

— Abbia pazienza, chè la colpa forse non è tutta degli artisti; un po' c'entra anche il pubblico...

— Come?...

— Mi spiego: Elia, alle volte — il giovedì — in questo bel salottino — de révèse — ben riscaldato dal franklin — circondato da sette, ad otto ammiratori....

— Grazie.

— Si figuri! la verità... Ammiratori fedeli e stuceri, ci fa sentire un pezzo del *Potito*, del *Rigoletto*, del *Faust*, qualche cosa del Mozart, una bella e patetica romanza italiana, sì che la fantasia nostra ne resta eccitata e ci par di sognare e di essere nella regione paradisiaca — dove cantar gli angeli...; ecco, ella canta di gran voglia, perché per gli applausi nostri si sente calda di dentro e di fuori...

— Come, come? calda di dentro e...

— ... di fuori; calda di fuori — materialmente — per la temperatura tepida del salottino — e calda di dentro — moralmente — perché un zia zia d'amor proprio ce l'ha anche lei, me lo dice que' begli occhietti furbetti e curiosi... E non è cosa male; co' l'abbiati tutti un po' d'amor proprio... e quando si scalda quello, eh caro mio, addio timori si canta... anche non avendo voce, ciò che non dico per lei, del resto... — In teatro, martedì sera, pochi gli spettatori, galleria e palchi della seconda fila con molte lacrime; — quindi freddo: — freddi gli applausi perché venivano dall'alto... e sa bene che in questi tempi... simboli, ciò che viene dall'alto non riscalda più tanto: freddo il teatro, freddi gli applausi... artisti freddissimi.

Il *buffo* — poverino — non ne azzecava una — aveva troppo freddo; il teatro una paura maledetta ed una voce — poverina — ... fredda, fredda; la donna — la quale cerca far del suo meglio — benché voce di vendere non ne abbia — freddina anch'essa, quantunque nei gorgheggi e trilli del duetto con *Ernesto* sia stata abbastanza felice; — il più forte di tutti, il meno freddo — noterò che era coperto di veluto — fu il baritono signor Greco, che si meritava applausi più calorosi che non il basso non basso... prego non confondere... Anche i cori — ch'è tutto dire — malgrado la solerzia acilodevole del bravo maestro Cuoghi — hanno contribuito all'esito infelice di quella rappresentazione...

— Concludiamo?...

— Concludiamo pure. Ci vuole un po' di animo da parte degli artisti e un po' più di premura nel pubblico coll'andare numeroso al teatro...

— Con un po' di caldo di dentro, e con un po' di caldo di fuori...

— Brava lettore, ella mi ha compreso... Un bel testrone e dei sonori applausi... E ciò che mi auguro di poterle dire un'altra volta; ed allora non ho bisogno neanche delle di lei raccomandazioni per essere sincero. Arrivederla!...

P.

Questa sarà quarta rappresentazione del *Don Pasquale*.

FATTI VARI

Il disastro di Vienna.

Vienna, 14. È cominciata una severa inchiesta per conoscere le cause della catastrofe.

Sono accusati di aver colpa diretta dell'incendio il direttore Jauner e l'architetto Forster.

Questi sostengono già il primo esame.

Si crede che verranno arrestate parecchie persone.

Taaffe ed il Presidente di Polizia diedero spiegazioni sulla causa dell'incendio alla Commissione del bilancio.

Si continuano a spedire al cimitero le membra dei cadaveri irriconoscibili che si rinvengono nelle ruine.

Roma, 14. Le LL. MM. inviarono otto mila franchi in oro al borgomastro di Vienna per soccorrere alle vittime del disastro del *Ringtheater*. I ministri degli affari interno ed esteri inviarono due mila franchi per ciascuno.

ULTIMO CORRIERE

Oggi, coll'intervento di S. M. il Re, s'inaugura l'Esposizione dei bozzetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

— Malgrado le riunioni dei senatori favorevoli al Ministero, si teme che saranno approvati due principali emendamenti al progetto di Legge per la riforma

elettorale, e cioè l'abbassamento del censio e la soppressione degli equipollenti alla seconda elementare.

— Noi tornerà ambasciatore di Francia a Roma.

— Si annuncia da fonte ufficiale non essere ancora destinati né il luogo né il tempo del convegno dell'Imperatore d'Austria con re Umberto.

TELEGRAMMI

Parigi, 13. (Camera) Uugues rimprovera il ministro della guerra per la scelta di Mirabel e Galiffet a membri del consiglio superiore della guerra.

Gambetta e il ministro della guerra difendono la scelta.

Gaudin interroga sull'importazione delle carni trichinate.

Il sottosegretario al commercio risponde che il decreto di proibizione fu ritirato, perché l'enorme quantità delle carni importate rende l'ispezione impossibile.

Gaudin reclama misure di precauzione efficaci. Presenta una proposta che riproduce il decreto di proibizione che il Governo ritirò.

Vienna, 13. La Camera dei deputati ha adottato la Legge militare conformemente alle proposte del Governo. Fu adottato l'esercizio provvisorio.

Plener, in nome della sinistra, critica i disegni del ministro delle finanze, il quale replica.

Parigi, 13. Il Senato fissò giovedì per discutere i crediti dei nuovi ministeri. La notizia delle trattative per Helgoland merita conferma.

Berlino, 13. L'ambasciatore d'Austria ha dato un pranzo di congedo in onore di Saint Vallier. Vi assistettero gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, parecchi inviati, Hatzfeld e altri dignitari.

Parigi, 13. Gambetta scrisse al presidente della corte d'Assise di sciogliere dal segreto professionale tutti i funzionari citati per testimoni nel processo Roustan-Rochefort.

Monaco, 13. (Elezioni comunali). I candidati conservatori cattolici furono eletti in nove circoli, di dieci solamente due liberali furono eletti.

Berlino, 13. Il Reichstag adottò la proposta di fabbricare il palazzo ad uso del Parlamento.

ULTIMI

Bukarest, 14. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che nomina Chituz ministro delle finanze al posto di Bratianu, che conserva il portafoglio della guerra, di cui teneva l'interim.

Berna, 14. I sette membri attuali del Consiglio federale furono rieletti. Bavier fu nominato Presidente della confederazione per il 1882.

Parigi, 14. Gran folla alle Assise per il processo intentato da Roustan contro Rochefort. Roustan è assistito dall'avvocato Cléry e dichiarò costituirsi parte civile. Rochefort, interrogato, rispose riferitosi al suo avvocato, nonché alle testimonianze.

De Billing e De Tunis fecero identiche deposizioni, importantissime, schiaccianti. Si udirono anche altri testimoni.

Manchester, 14. Alla riunione del club cattolico un vescovo parlò delle relazioni fra l'Inghilterra e il Vaticano.

Disse che le voci recenti sono eroe; Errington non ha alcuna missione dal Governo, non è ministro accreditato presso il Vaticano; ebbe solo lettere onde servire di intermediario fra il Governo inglese e il Vaticano, ma senza posizione ufficiale. Gli amici inglesi di re Umberto non devono temere: il Governo italiano crede fermamente che l'accomodamento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano può accordarsi perfettamente con la Legge delle guarentigie.

Sofia, 14. Una circolare della Porta alle potenze protesta contro la pretesa dei delegati bulgari di sottoporre la decisione sulle proprietà intestate alle moschee, ai tribunali bulgari, poiché la Commissione istituita col trattato di Berlino ricavette il mandato di trattare la questione.

Londra, 14. I giornali smentiscono le trattative per la cessione del Helgoland.

Dublino, 14. L'*Express* annuncia che preparasi una grande riunione di proprietari fondiari dell'Irlanda per fornire allo slaggio generale un'occasione di manifestarsi sulla maniera di applicare la legge agraria e domandare al Parlamento un compenso per i proprietari.

Madrid, 14. La Convenzione del tesoro colla Banca di Spagna stabilisce che la Banca riterrà ogni semestre sulle imposte 22 milioni mezzo di pesetas per pagare gli interessi per l'ammortamento del nuovo debito al 4% O. I portatori dei debiti ammortizzabili all'estero e all'interno che vorranno il rimborso in moneta presenteranno i titoli il 29, il 30 e il 31

corrente al rappresentante della Banca di Spagna a Parigi che il solleverà da ogni formalità mediante un mezzo per cento sul valore nominale dei titoli per compensare la differenza del cambio. La commissione si farà a Parigi e Londra al 25 per cento in luogo del 50 fissato dalla Legge, onde compensare la differenza del cambio.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Parigi, 14. Gli impiegati di Levy lasciarono l'Europa espulsi da un ufficiale tunisino in nome della Società marsegliese. Una guarnizione permanente francese occuperà Gaafsa.

La Camera discuterà i progetti locali nella seduta di venerdì.

GAZETTINO COMMERCIALE

Sette, Udine, 12. La calma si fece più accentuata durante la settimana trascorsa: la fabbrica tenta di tirare partito e vorrebbe procurare qualche ribasso, ma trova unanime opposizione nei detentori, sebbene non si preventivasse uno sbarco di arenamento d'affari così prolungato. Nessuna circostanza intrinseca è sorta che possa influire a danno dell'articolo, che anzi la fabbrica continua a lavorare attivamente, e, quantunque le vendite giorno per giorno siano da due mesi limitatissime, i depositi non si accrescano; tutta seta smaltendosi mano a mano per effetto dei rilevanti affari a consegna seguiti in settembre ed ottobre. A danno del commercio in generale influiscono invece, e non poco, i giochi di Borsa, che, con esigui improvvisi guadagni, distolgono dal lavoro sano e proficuo, ma faticoso e lento, q. li le operazioni commerciali e le industrie, che richiedono intelligenza ed operosità. È una vera febbre che invade le Borse, francesi specialmente, nell'attuale periodo — una volta si si accontentava di crearsi un patrimonio lavorando indefessamente decine di anni: ora si vuole arricchire in fretta, ed alla Borsa si fabbricano in pochi giorni i milioni o si fanno capitomboli, ora causa il rialzo ed ora causa il ribasso. Tra liquidazione e liquidazione si registrano contrapposizioni di mille lire di differenza, e chi la indovina compange l'infortunio industriale che fa sudare un anno mille operai per impiegare i suoi capitali, al dieci per cento, se la fortuna gli è propizia. Si vuol vivere a scosse elettriche. — Chiediamo venti per la disgregazione e torniamo in argomento.

Le transazioni della settimana decorsa furono poche, stentate, ma non mancano il più lieve ribasso. Si vendettero (parlando della nostra piazza) alcune balle isolate di grezze buone correnti da lire 50 a 52; partite belle da 48.50 a 50; qualche lotto greggio a vapore belle correnti a lire 55, e si toccarono anche a lire 60 per robi classicissima, titoli speciali. Le sete grezze correnti, articolo ricercato di preferenza per il basso prezzo, vano facendosi rarissime.

Le flandre a vapore ancora attive (ben poche sono ferme) lavorano in gran parte per esaurire impegni a consegna, per cui la seta non si accumula; e così succede anche nelle altre provincie. Per tale fatto, e perché gli attuali prezzi sono bassi, è facile pronosticare che la seconda metà della campagna ci apporterà piuttosto qualche vantaggio che danno, se la politica, o qualche inaspettata crisi, non verranno ad intorbidare gli affari. Sarebbe ben ora che si chiudesse l'annata con la consolante parola *guadagno*, che da tanti anni disertò dai registri dei poveri setaiuoli.

Qualche freddezza nei cassamari, ma prezzi sempre fermissimi per tutti gli articoli.

C. Kehler.

(Dal Bollettino dell'Associazione agraria)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE	ore 1.44 ant.	A VENEZIA	ore 7.01 ant.	DA VENEZIA	ore 4.30 ant.	A UDINE	ore 7.34 ant.
• 5.10 ant.	misto	• 9.30 ant.	• 5.50 ant.	• 10.15 ant.	omnib.	• 10.10 ant.	• 2.35 pom.
• 9.28 ant.	omnib.	• 12.00 pom.	• 10.15 ant.	• 4.00 pom.	omnib.	• 8.28 pom.	• 11.35 pom.
• 8.28 pom.	diretto	• 11.35 pom.	misto	• 9.00 pom.	omnib.	• 2.30 ant.	

DA UDINE		ARRIVI		DA PONTEBBIA		ARRIVI	
ore 6.00 ant.	misto	A PONTEBBIA	ore 9.58 ant.	DA PONTEBBIA	ore 6.28 ant.	A UDINE	ore 9.10 ant.
• 7.45 ant.	diretto	• 9.46 ant.	• 1.33 pom.	• 1.33 pom.	• 1.33 pom.	• 4.18 pom.	• 8.28 pom.
• 10.35 ant.	omnib.	• 7.35 pom.	misto	• 6.00 pom.	omnib.	• 7.50 pom.	• 8.28 pom.
• 4.30 pom.	omnib.			diretto			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.	
• 2.50 ant.				omnib.			

DA UDINE		ARRIVI		DA TRIESTE		ARRIVI	
ore 8.00 ant.	misto	A TRIESTE	ore 11.01 ant.	DA TRIESTE	ore 6.00 ant.	DA UDINE	ore 9.05 ant.
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	• 8.00 ant.	misto	• 12.40 mer.	• 12.40 mer.	• 7.42 pom.
• 8.47 pom.	misto	• 7.35 ant.	• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	• 12.35 ant.</	